

ques et, d'autre part (p. 212-215), une bibliographie chronologique des travaux d'érudition relatifs à l'importance du *mouvement* de traduction pour la culture musulmane. Soit deux outils fondamentaux, le premier, pour approfondir la recherche et connaître la bibliographie relative à chaque champ de savoir, la seconde pour reconstruire toute la perspective historique de la recherche sur la question.

Ouvrage original que celui-ci, ambitieux il est vrai, mais brillant et qui ne manquera pas de susciter des polémiques par la révision qu'il propose de nombre de thèses sur le sujet abordé. Deux choses ne pourront cependant lui être reprochées: de ne pas dominer la bibliographie et de procéder de façon aventureuse. Car l'auteur domine toute la production sur la question (non sans ajouter par ailleurs des textes encore inédits et connus seulement dans les manuscrits) et interprète avec toute la prudence qui s'impose les données en notre possession, ceci dût-il coûter de revoir drastiquement l'état actuel des connaissances.

Essai revigorant, qui présente en outre cette énorme qualité d'être parfaitement lisible, même pour le lecteur non-spécialiste, ce qui n'est pas un moindre mérite.

Alain Touwaide

HANKINSON R. J., *Cause and Explanation in Ancient Greek Thought*. Oxford, Clarendon Press, 1998, xvi + 499 p.

Ce volumineux ouvrage recueille tous les textes grecs anciens (donnés en traduction) relatifs à l'analyse du phénomène causal dans tous les secteurs de la pensée scientifique grecque, y compris, donc, l'étiologie médicale, et les commente comme il se doit. Il couvre la période qui s'étend des philosophes présocratiques jusqu'au néoplatonisme et procède par auteurs ou écoles (ou tendances philosophiques), étudiés en ordre chronologique d'apparition, avec les Présocratiques, les Sophistes, Platon, Aristote, les Atomistes, les Stoïciens, les Sceptiques, les écoles médicales des débuts de notre ère, les synthèses des premiers siècles de notre ère (philosophiques ou scientifiques) et le néoplatonisme.

Pour chaque phase de ce vaste panorama historique (à chacune desquelles correspond un chapitre), l'auteur regroupe les textes de façon analytique, en les présentant en introduction et en les faisant suivre de commentaires. Ceux-ci ne sont pas encombrés d'un inutile appareil d'érudition (il n'y a pas ou très peu de notes en bas de page, ni de constants renvois à la bibliographie antérieure), mais visent essentiellement à se concentrer sur les textes et sur leur contenu et à mettre en évidence la structuration logique et interne de leur discours et de leur argumentation. Ceci n'empêche cependant pas que la bibliographie soit mentionnée, mais sans envahir l'analyse.

Le travail s'achève sur de forts utiles instruments: inventaire des principes logiques formalisés cités au cours de l'ouvrage (p. 449-454); bibliographie (p. 455-475); index des passages d'auteurs anciens cités (p. 477-484) et index analytique (p. 485-499), qui énumère les concepts par auteurs ou écoles.

L'ouvrage est certes austère; mais il rassemble très utilement tous les textes sur une question difficile et en donne de très pertinentes analyses, de telle sorte qu'il constitue un instrument de travail désormais indispensable pour toute analyse sur la question. On saura donc gré à son auteur non seulement d'avoir rassemblé cette collection de textes, mais aussi d'avoir accepté de s'effacer derrière eux, afin de les faire parler, sans interférer avec leur témoignage. Austérité voulue, donc, qui ne rend que plus méritoire le travail ingrat que s'est imposé l'auteur.

Alain Touwaide

AA.VV., *Arte e Ospedale. Visual art in hospitals*. Firenze, Gli Ormaschietto & Musolino, 1999.

Questo corposo volume contiene gli Atti del Simposio Internazionale *Arte e Ospedale*, tenutosi a Firenze nel marzo del 1998, organizzato dalla Fondazione Michelucci, con la collaborazione degli Assessorati al Diritto alla Salute ed alla Cultura della Regione Toscana, su ideazione di Mimmo Roselli.

Le relazioni, proposte in italiano e in inglese, offrono il resoconto di esperienze diverse sul rapporto tra arte e ospedale, sia in chiave storica, sia in un'ottica contemporanea: il rapporto tra struttura nosocomiale e arte visiva, in realtà, affonda le sue radici in un passato lontano che, però, è tuttora vivo e presente sotto i nostri occhi. È il caso delle grandi istituzioni ospedaliere della civiltà urbana rinascimentale che ha generato strutture assistenziali importantissime: basti pensare al complesso di S. Maria Nuova di Firenze, all'Ospedale S. Maria della Scala di Siena, all'Ospedale del Ceppo di Pistoia.

In queste strutture, nate a scopo assistenziale e terapeutico, fondate da personaggi di spicco della realtà cittadina, sostenute dalla generosità collettiva e dalla carità, ha sempre trovato spazio l'esperienza artistica: il luogo di cura è stato, cioè, nel corso del tempo, contenitore di opere d'arte, ma anche officina, committente, produttore. Ne è sempre paradigmatico l'ospedale fiorentino di S. Maria Nuova, fondato alla fine del XVIII secolo, per volontà di Folco di Ricovero Portinari, padre della Beatrice dantesca: circa cinquecento opere sono appartenute nel tempo a questo nosocomio, sia per commissione diretta, sia per donazione, per eredità, per acquisizione da enti riuniti. Se le opere artistiche interessavano soprattutto lo spazio sacro delle cappelle, altri spazi erano decorati all'interno dell'Ospedale, a riprova della oggettiva importanza riconosciuta all'arte in un contesto sanitario, come riflesso di una crescita economica, come segno di trasformazione, come elemento recante in sé una potenzialità curativa autonoma. Il ruolo dell'espressione artistica nella qualificazione dell'ambiente ospedaliero diventa così oggetto di riflessione pluridisciplinare: i diversi contributi, i resoconti delle varie esperienze, le proposte e le suggestioni progettuali tendono quindi a porre l'accento sulla necessità di una visione della degenza ospedaliera attenta alla relazione tra ambiente, condizione dei malati o di coloro che operano nella struttura.

Non si tratta, però – ed è questo uno degli assunti più importanti forniti dal volume – di inserire un capolavoro artistico in un ambiente ospedaliero o di migliorare esteticamente una struttura: tutto questo non è sufficiente per un miglioramento della qualità della vita all'interno dell'ospedale.

Nell'ottica di una rivalutazione del rapporto tra medico e paziente e ospedale-paziente, va ripensato anche lo spazio che dà sfondo a questo rapporto: il momento progettuale, tecnico, non andrebbe scisso dall'intervento artistico ma anzi, dovrebbero rappresentare il frutto di una sinergia, di una collaborazione volta a creare un nuovo spazio in cui riconoscersi.

Le esperienze raccolte testimoniano l'attualità del tema ed offrono una panoramica quanto mai varia e diversificata delle modalità con cui gli artisti si sono confrontati e si confrontano con lo spazio ospedaliero: in un momento in cui viene rivisto, l'assetto delle strutture ospedaliere, nella loro dislocazione e organizzazione, ai fini di una maggiore funzionalità, l'*"integrazione di valori sanitari e civili, architettonici ed urbanistici, simbolici ed artistici"* rappresenta una riflessione importante, per la rilettura dei rapporti tra l'uomo ed il contesto in cui vive ed opera.

Donatella Lippi

SPINSANTI Sandro, *Le ragioni della bioetica*. Edizioni CIDAS, Roma, 1999.

Nessuno può mettere in discussione che negli anni Sessanta e Settanta i teologi e filosofi morali, cattolici e protestanti, hanno giocato un ruolo importante nell'indirizzare e modulare l'attenzione verso l'etica medica, ovvero nel far sì che il termine bioetica, coniato dall'oncologo van Raenslaer Potter per connotare un'etica ambientalista, assumesse il significato proteiforme, ma in larga parte riferito ai problemi medico-sanitari, che possiede oggi. Ripensando ai contributi portati alla riflessione bioetica dal versante religioso e a come questi fossero ispirati non solo da paure ma anche da istanze di dialogo verso il mondo della biomedicina, viene naturale domandarsi come mai oggi risulti così appiattivo in senso fondamentalistico il contributo della bioetica di ispirazione religiosa, in particolare quella ispirata alla dottrina della Chiesa.

Una spiegazione dell'involuzione del pensiero cattolico ufficiale in materia di bioetica la propone Sandro Spinsanti nel suo ultimo libro. Per Spinsanti, che ha tenuto il primo inse-